

## È guerra in Usa per i dieci comandamenti

DALL'INVIATO

CHICAGO. Con un gesto «fuori programma» - oggetto di qualche aspra polemica in aula, ma pressoché ignorato dai media nazionali - la «House of Representatives» ha ieri approvato una risoluzione che «incoraggia» l'esposizione dei Dieci Comandamenti nei pubblici edifici. O meglio - come, più rispettosamente, la terminologia «politically correct», riferiva due giorni fa il New York Times - che «avalla il diritto di esibire in luoghi di proprietà federale o statale riproduzioni delle tavole che molti ritengono siano state consegnate da Dio a Mosè, circa 3000 anni orsono». Il documento non evidentemente, di quelli destinati a cambiare il corso della storia. Ma è, per molti versi, il significativo «side show» (spettacolo collaterale), d'una vicenda che ha di recente riaperto, sul piano legale ed etico, il mai sopito dibattito sulla divisione tra Stato e credo religioso. La risoluzione congressuale, infatti, altro in ultima analisi non è che una testimonianza d'appoggio morale - platonicamente orchestrata dalla maggioranza repubblicana - alla battaglia che Roy Moore, giudice della Contea di Etowah, in Alabama, va combattendo da circa un anno. Da quando cioè, sollevando le immediate proteste della Aclu (American Civil Liberties Union), decise di appendere alle pareti dell'aula una copia delle «Tavole della Legge». Giudicata «incostituzionale» anche dalla Corte distrettuale chiamata a giudicare il caso, una tale scelta decorativa era quindi divenuta oggetto di un'ancora inevasa ordinanza. Delle due l'una: o Moore rinunciava all'esibizione dei «Dieci Comandamenti», o li accompagnava con altri «articoli storici» che ne attenuassero il significato religioso. Posto di fronte al dilemma - ripulire del tutto le pareti dell'aula, o trasformarle in una sorta di museo dell'umano pensiero - Moore non aveva però fatto né l'una né l'altra cosa. Ed anzi, lasciate le Tavole della Legge al loro posto, aveva minacciato di chiamare la Guardia Nazionale a loro difesa. Avendo di recente la Corte Suprema dell'Alabama decretato una sorta di sospensione del giudizio in attesa d'una più approfondita valutazione, il giudice non è fin qui dovuto arrivare a tanto. Ma l'eco della battaglia è presto giunta a Capitol Hill. Nel breve dibattito che mercoledì pomeriggio ha preceduto il voto, molti dei promotori della risoluzione hanno sottolineato come le Tavole di Mosè, con tutto il carico di riflessioni etica che si portano dietro, lungi dal rappresentare uno specifico credo, riflettano valori morali «che sono propri di ogni società». Ma non tutti sono sembrati convinti. «Come la mettiamo - ha detto il democratico Barney Frank - con quelli che non credono del tutto nei Dieci Comandamenti?». Il fuoco di fila non è durato che una quarantina di minuti. Ma la storia non finisce qui. Il dibattito sul rapporto Stato-Chiesa - si tratti dei Dieci Comandamenti o delle preghiere nelle scuole - è vecchio quanto gli Stati Uniti d'America e forse più.

Massimo Cavallini

Si è aperto ieri a Milano il Salone dell'editoria religiosa protagonista di un vero e proprio boom

# Martini e l'aquila di De Mello volano in testa alla hit parade dei libri

Il cardinale ha venduto complessivamente 15 milioni di copie, il gesuita indiano continua ad attrarre lettori. Nel 1995 il settore ha registrato un incremento dell'8,7% contro l'1,5% del comparto generale. E ora è il momento dei Padri del deserto

MILANO. Altro che Ken Follett o Michael Crichton. L'autore di cui, potendo, «si pubblicherebbe anche il respiro» è l'arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini. L'immagine del respiro la dobbiamo a Giuliano Vignini, uno dei massimi esperti di produzione e mercato del libro in Italia, e che come editore ha in corso per la Bibliografica una monumentale edizione delle *Confessioni* di sant'Agostino giunta quest'anno al quarto dei sei volumi previsti. Vignini mette mano ai suoi dati: «Oggi - annota - sono più di 150 le edizioni dei suoi scritti in circolazione e un calcolo approssimativo fa ritenere che tra il 1980 (anno della sua nomina ad arcivescovo) e il 1996 siano stati venduti non meno di 15 milioni di copie dei suoi scritti. La Lettera di Natale dell'anno scorso, *Sette dialoghi con Ambrogio vescovo di Milano*, ha superato le 950.000 copie. La Piemme, l'editore che di Martini ha più titoli in catalogo, ne vende complessivamente 150.000 copie all'anno».

Martini best-seller potrebbe essere allora il simbolo della nostra editoria religiosa il cui mercato sta dando in questi anni segni di una grande vivacità; nel 1995 ad esempio ha avuto un incremento dell'8,7% mentre l'intero comparto del libro ha registrato solo un più 1,5%. Con segno positivo anche tutti gli altri indici del comparto: nel 1996 sono cresciuti il fatturato (365 miliardi), gli editori specializzati (264), i titoli di argomento religioso (quasi 30.000), le librerie e i punti di vendita di libri religiosi (460). Per coglierne l'evoluzione basta scorrere l'elenco stesso dei settori proposti al Salone: produzione libraria ed editoria elettronica, riviste e stampa periodica, emittenza radiofonica e televisiva, produzione audiovisiva, area multimediale.

Tra i vari filoni si conferma anche quest'anno la preminenza della spiritualità e della meditazione con un forte balzo in avanti anche del genere biografico e della cultura biblica. Un vero fenomeno editoriale, e non solo nel settore della meditazione, sono i libri del gesuita indiano Anthony De Mello, il direttore della scuola di spiritualità di Sādhana morto nel 1986. Il suo ultimo volume, *Messaggio per un'aquila che si crede un pollo* (Piemme), è entrato per il settore saggistica nelle classifiche dei libri più venduti in assoluto. Le Paoline, che hanno in catalogo dodici suoi titoli, ne hanno vendute oltre 500.000 copie. Si tratta di volumi molto agili, che raccontano frammenti di storie tratte da diverse tradizioni (buddista, cristiana, zen ...), riflessioni semplici legate alla saggezza popolare orientale; e tutti con titoli a loro modo accattivanti come *La preghiera della rana* giunto alla undicesima edizione.

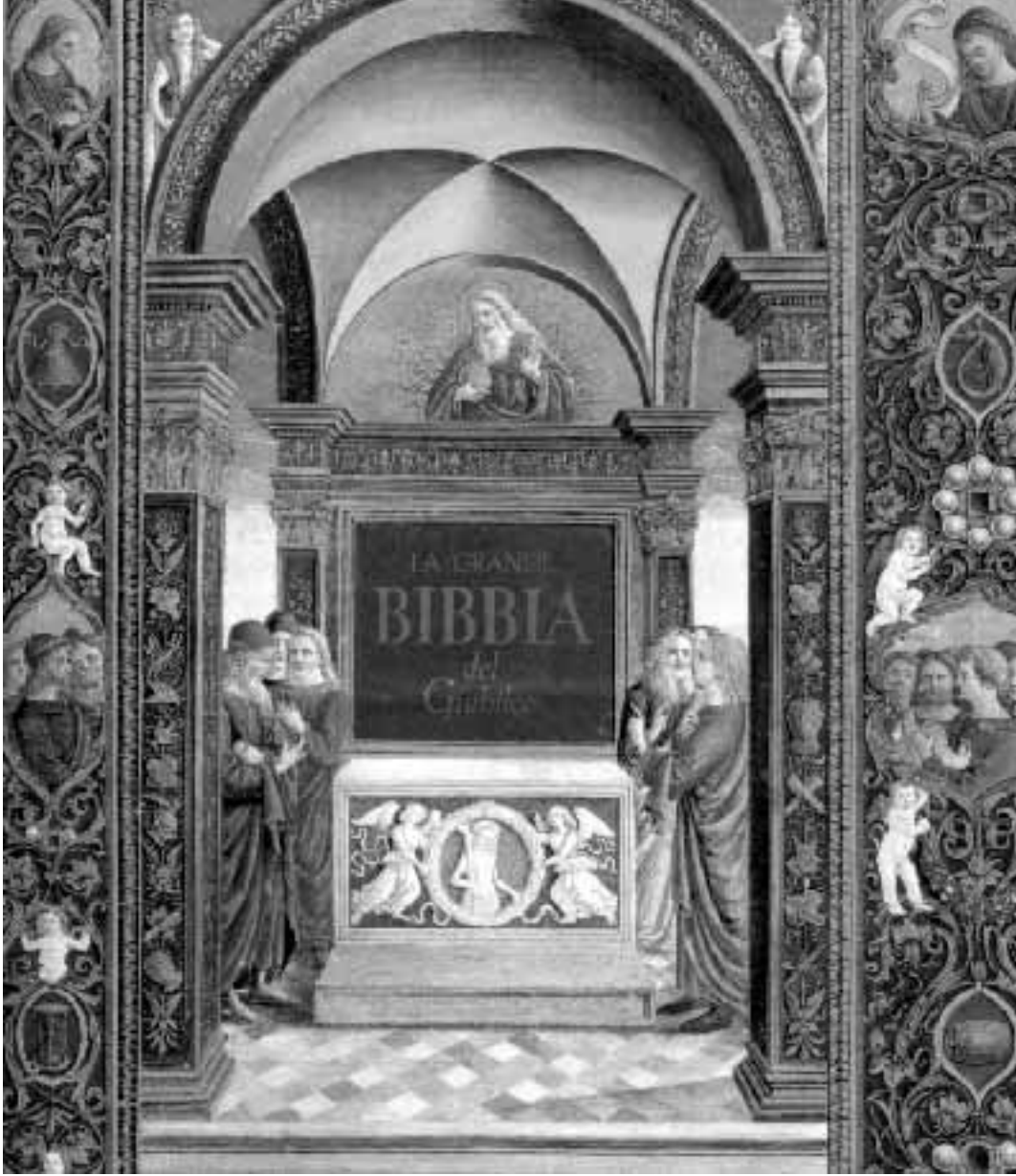
Ma non tutto, ovviamente, si

può trasmettere tramite l'ausilio di rane e polli. Titoli forti non mancano. La Morcelliana ad esempio propone un libro di Paolo De Benedetti, tra i pensatori più rappresentativi dell'ebraismo italiano: *Quale Dio? Una domanda dalla storia*; un testo che affronta alcune domande cruciali: quale Dio dopo Auschwitz? Come giustificare lo sterminio di bambini innocenti? Come continuare a credere dopo che a Auschwitz Dio è apparso sotto forma di un «impotente silenzio?». La casa editrice Claudiana (l'unica protestante presente al Salone) punta su *Gesù figlio di Maria e profeta della sophia* della teologa cattolica Schussler-Fiorenza, intellettuale femminista, critica nei confronti del Papa. Un Papa quello attuale a cui sono stati dedicati una pleora di libri. Tra le ultime novità si scovano anche due testi di editoria laica: *Quando il Papa chiede perdono* di Luigi Accattoli (Mondadori) che racconta tutti i mea culpa di Giovanni Paolo II (Galileo, Lutero, tratta dei neri, ecc.) e *Il successore* di Giancarlo Zizola (Laterza) che segue il filo delle ipotesi e degli orientamenti in corso circa i caratteri che dovrà avere appunto il successore di Wojtyła.

Per la cultura biblica, sia a livello di studio che di divulgazione, da anni ormai si sta facendo ogni sforzo per smentire il poeta francese Paul Claudel che scrisse: «I cattolici mostrano un grande rispetto per la Bibbia e questo rispetto lo attestano standone il più lontani possibile». Molti editori puntano allora su guide per chiunque, credente o non, voglia accostarsi alla lettura delle Sacre Scritture: la Morcelliana propone un *Vademecum per il lettore della Bibbia*, mentre le Edizioni Dehoniane di Bologna offrono *Le chiavi della Bibbia* per la cura di Alfio Filippi. L'impresa quanto meno più spettacolare spetta alle Edizioni San Paolo che proprio al Salone presenterà *La grande Bibbia del Giubileo*: una coedizione mondiale (il copyright è di Ted Turner, il padrone della Cnn) impreziosita dalle miniature del *Codice Urbinato* e di altri codici della Biblioteca Vaticana e con una nuova versione dei testi (il prezzo sarà di poco inferiore al milione di lire).

E proprio il Giubileo del Duemila farà avvertire le sue prime avvisaglie a questo salone. Oltre alla Bibbia milionaria verrà presentata anche la rivista ufficiale del Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'anno duemila, *Tertium Millennium*, che accoglierà, tra gli altri, articoli di Madre Teresa di Calcutta, Jimmy Carter, l'arcivescovo di Sarajevo Vinko Puljic, Mario Luzi, l'Abbé Pierre. L'appuntamento per i superstiti al diluvio di pubblicazioni in arrivo sarà sull'Aarat dell'ottavo salone nel 2001.

Bruno Cavagnola



La preziosa Bibbia del Giubileo delle Edizioni Paoline presentata al salone del libro religioso di Milano

## S. Teresa di Lisieux, Sant'Ambrogio e Clodoveo, i magnifici tre del Salone

Qual è il santo preferito dagli italiani? Cristiani, ebrei, musulmani: come celebrate oggi il giorno del Signore? Tutto su Teresa di Lisieux (e per l'occasione l'editrice Piemme presenta il volume «Teresa Di Lisieux: Ultimi colloqui»). Sono alcune delle occasioni di incontro che offre per cinque giorni il quarto Salone del libro e della comunicazione religiosa che si è aperto ieri nei padiglioni delle Fiere di Milano (chiusura il 10 marzo; orario 9.30-19). Tra i convegni ricordiamo quelli dedicati ai Centri culturali cattolici in Italia e a «Il giorno del Signore»; le tre religioni monoteiste a confronto sul ritmo della vita e sul giorno di riposo nella società contemporanea (domenica alle ore 11). Oggi verranno presentati anche i risultati del sondaggio «Di quale santo sei?» promosso dal quotidiano «Avenire»; l'indagine ha proposto due domande: qual è il tuo santo preferito e chi ritieni sia degno di essere fatto santo. Sarà anche assegnato il Premio Uelci per la miglior biografia di un santo che quest'anno è andato a monsi-

gnor Cesare Pasini per il suo «Vita e azione di un vescovo. Ambrogio di Milano» (Edizioni San Paolo). Due le mostre in programma. «Clodoveo e il suo tempo» di taglio storico-documentario sulla dinastia dei Merovingi in Francia. La mostra, che è stata in allestimento a Parigi fino alla fine di gennaio, celebra i 1.500 anni del battesimo cattolico di Clodoveo e dei Franchi: una ricorrenza che ha assegnato alla Francia il titolo di «primogenita» della Chiesa. La seconda rassegna si intitola «In clausura: le estreme frontiere», una mostra biografica tematica su Teresa di Lisieux, la carmelitana morta di tubercolosi a soli 24 anni nel 1897. Saranno inoltre attivate postazioni multimediali interattive (CD-ROM) sulla vita di S. Ambrogio. Il Salone, che l'anno scorso ha avuto oltre 23.000 visitatori, offre anche un'ampia panoramica non solo sui libri, ma anche sui periodici, i programmi televisivi, gli strumenti audiovisivi e multimediali a carattere religioso. [B.C.]

Un tavolo permanente da qui al Giubileo per parlare di etica, spiritualità e cultura

## Libertà, dialogo tra suore e femministe

Tra le protagoniste Lilia Capretti, Livia Turco, Marcella Farina: «Lavoriamo insieme per il nuovo millennio».

ROMA. Sono solo agli inizi, ma sentiremo presto - e molto - parlare di loro. Sono le 22 commensali di un tavolo di lavoro tanto eterogeneo quanto affascinante che sommariamente potremmo definire di suore e laiche, ma che in dettaglio mette gomito a gomito un ministro come Livia Turco e la presidente dell'Unione suore maggiori d'Italia suor Lilia Capretti, la direttrice di *Noidonne* Bia Sarasini e la vice direttrice di *Famiglia Cristiana* Franca Zambonini. Si incontrano una volta al mese, per ora all'Usmi e presto, forse, presso altre sedi perché «anche i diversi luoghi che ci ospitano diano il profondo senso di apertura che ci anima», dice suor Maria Trigila, responsabile dell'ufficio stampa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E apertura, dialogo, confronto, differenze sono le parole chiave di quante ci hanno raccontato impressioni e aspettative di questi primi passi. «Siamo per così dire alle presentazioni», puntualizza Alessandra Bocchetti, presidente del Centro culturale

Virginia Wolf. «È un tavolo difficile e stimolante, pieno di donne forti e competenti. Ci sono tante cose che ci dividono ma di comune accordo abbiamo deciso di cominciare a lavorare su quelle - e non sono poche - che uniscono. L'impegno, per ora, è di non toccare temi scottanti come l'aborto, ma sono certa che arriveremo a riflessioni comuni anche su quelli. Personalmente metto la mia lunga esperienza di ascolto e di riflessione femminile a disposizione di chi fa una vita consacrata e che riconosce una voglia nuova di ragionare sull'essere donna».

Un tavolo pieno di pregiudizi e diffidenza da sgombrare grazie anche alla consapevolezza «che le suore per duemila anni hanno prodotto un sapere per lo più sconosciuto e le femministe pure: insieme - si augura Adriana Molto - si può elaborare un pensiero complesso e forte». Dialogano, dunque, religiose e femministe, alla ricerca di un territorio che solo il

confronto può rendere abitabile. «È dal dialogo che può partire il nostro contributo di donne alla storia di questo millennio che si chiude e quello che si apre», spiega suor Maria Trigila «una spinta di cui ha parlato anche il santo Padre e che prende forza proprio dall'essere simili: forse possiamo non trovarci d'accordo sull'aborto, ma nessuna di noi di fronte a una donna che chiede aiuto si tirerà mai indietro».

Tre anni di incontri, da qui al duemila (o al Giubileo, dipende dall'ottica) per avviarsi lungo autostade che si chiamano «libertà e obbedienza», «donne e spiritualità», «donna e dialogo culturale»: con quali strumenti? «Quelli dell'appartenenza non radicale e fondamentalista, dell'appartenenza che non si accontenta delle proprie acquisizioni», risponde suor Marcella Farina, docente di Teologia fondamentale e sistematica alla facoltà di Scienza dell'educazione all'Ausiliun. «Lo dico sempre ai

miei studenti: abitate in una tenda, andate oltre i paletti del vostro pensare e spandetevi in ogni direzione, non solo cronologica o spaziale ma quelle dell'oltre, della profondità, della condivisione mentale che è l'unica capace di moltiplicare le risorse spirituali. Per me il tavolo è un piccolo grande segnale che possiamo dare alla collettività: un'esperienza dove donne dalle identità diverse utilizzano la differenza per una condivisione sincera, un confronto senza barriere. E una possibilità per far esplodere dentro di me il senso del vangelo». E la libertà? «Non un assoluto ideologico e astratto, ma la strada per affermare valori che costruiscono. Che per me, donna, cristiana e religiosa sono il bene, l'amore, la solidarietà, la vita oltre l'immediato: il sogno di un umanesimo che è reale quanto il futuro che i miei genitori, gente povera, ha sperato e realizzato per me».

Stefania Chinzari

Gli induisti all'Ashram di Savona

## Notte di danze e preghiere per celebrare il dio Shiva

SAVONA. Narra la leggenda che un giorno un devoto di Shiva si recò nel bosco a raccogliere legna. Scese la notte e il pover'uomo perse l'orientamento: udi delle tigri ruggire e si arrampicò alla cieca sull'albero più vicino per cercare riparo. Era un albero di Bilva sacro a Shiva e l'uomo, per paura di cadere addormentato e di finire in pasto alle belve, prese a raccogliere le foglie dei rami cantando per ognuna di esse i nomi di Siva. All'alba, ai piedi dell'albero quasi spoglio, giaceva un simbolo di Shiva interamente coperto dalle foglie che il fedele aveva usato a mo' di rosario. Questa nottata di «involontaria» preghiera piacque molto al Dio Shiva, che per proteggere il suo devoto allontanò le tigri e gli donò la divina beatitudine.

Dicono i testi sacri che da quella volta viene celebrata in questo periodo la notte di Sivaratri, una delle festività più importanti per i devoti di Siva. E Sivaratri cade quest'anno proprio stanotte, quattordicesimo giorno dopo la luna piena del mese

di Magha Plaguna: per l'occasione l'Unione Induista Italiana (Uti) celebrerà una nottata di devozione presso l'Ashram Gitananda di Altare (Savona) con i rituali puja, alcune danze del sud dell'India e particolari meditazioni. La festività è solo una delle attività dell'Uti, giovane associazione che sta rapidamente consolidandosi nel nostro paese e conta oltre venti centri e gruppi sparsi sul territorio per divulgare la cultura millenaria e le molteplici tradizioni dell'induismo. Uno dei prossimi appuntamenti importanti sarà, dal 6 all'8 giugno a Sanremo il congresso dell'Uti dal tema «Induismo, una realtà universale».

Un refuso ha alterato l'ultima frase del commento di Giacomo Limentani. Al posto di «rivelazioni» è uscito «rilevazioni». Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

## L'«ora» di religione difficile da cambiare

ROMA. Non solo di un libro, ma di un vero e proprio «atto di coraggio» parla Giulia Piccaluga nella prefazione al libro di Alessandro Saggioro «La storia delle religioni nella scuola italiana. Un progetto di didattica storico-religiosa» («L'Erma» di Bretschneider», L. 45.000) presentato a Roma. E non esagera quando definisce coraggioso l'esperimento che ha portato alla stesura del volume: il resoconto di dieci anni di lavoro presso due licei romani per introdurre nelle scuole secondarie superiori lo studio della storia delle religioni. Un tentativo finora unico in Italia, che da solo spiega le difficoltà quasi insormontabili che si innalzano davanti a chiunque tenti di trasformare la faticosa e obsoleta «ora di religione» in una disciplina più ampia, necessariamente interdisciplinare e multiculturale, rispettosa della storia degli altri popoli, profondamente convinta che studiare le religioni significhi capire il momento portante e permanente nella costruzione di una società. Uno strumento dunque quanto mai indispensabile in questi nostri tempi di multietnismo obbligato. E dove se non nella scuola deve svolgersi l'apprendimento di una disciplina che attingendo al passato spiega e decodifica il presente? Lo sapeva bene Raffaele Pettazzoni, il grande studioso delle religioni prematuramente scomparso nel 1959 che alla diffusione della storia delle religioni nelle scuole italiane si dedicò sin dagli anni Venti e dalla cui eredità prendono le mosse l'esperimento romano e il libro di Saggioro. Conosceva, Pettazzoni, la necessità di un metodo scientifico e storico per creare una disciplina popolare e di massa. E intuitivamente, a più riprese, si rivolse al mondo cattolico e a quello laico, invocando in prima persona i partiti della sinistra. Una dedizione che trova nell'esperimento romano altrettanto entusiasmo, sapendo che quella ricerca sul campo ha aperto una strada nuova, destinata a trovare presto altri e più ampi margini d'azione. [S. Ch.]